

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36PER FUORI,
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adeante; si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanze
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e poschi non si ricevono
se non franchi di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tuato le Domeniche e le altre Feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

ITALIA

Per la sua importanza nelle relazioni internazionali crediamo di dover riferire il seguente rapporto del ministero piemontese sull'abolizione dei dazii differenziali sopra le bandiere degli Stati, che accordano la reciprocità.

Anche questa è una novella prova, che addottata una volta da una grande Nazione commerciante com'è l'Inghilterra i principii del libero traffico, gli altri paesi dovranno seguirla nel suo sistema, a costo di danneggiare se medesimi altrimenti facendo. I più tardi a riconoscere la forza delle cose e la logica dei fatti soffriranno più di tutti della propria cecità.

Ormai l'Inghilterra, gli Stati-Uniti, l'Olanda ed il Piemonte sono entrati nel sistema della reciprocità nella libera navigazione. Gli altri, che vorranno godere lo stesso vantaggio non tarderanno a seguirli.

Ecco la relazione ed il testo della legge:

« La maggior prosperità del commercio delle Nazioni fu in ogni tempo considerata come uno dei più sicuri argomenti del maggior grado di incivilimento delle medesime.

« Che se per le relazioni che con esso si stabiliscono con vari Paesi e popoli della terra, ne derivano varietà ed accrescimenti di prodotti esteri col facile scambio dei propri a profitto della ricchezza materiale, lo scambio e l'importazione di nuove idee e di tutte quelle altre cognizioni che sono la conseguenza del contatto reciproco delle varie Nazioni, non è meno giovevole al progresso dei lumi e delle scienze.

« Se quindi un provvido governo si propone in ogni tempo di promuovere la prosperità commerciale del proprio paese, questa sollecitudine diventa un obbligo maggiore, una necessità imperiosa in tempi in cui per sfortunate sventure che produssero immensi sacrifici, trovasi la Nazione aver uopo di risanguarsi e di rinvenirsi.

Il governo del Re persuaso di queste verità, applicabili appunto alle contingenze nostre presenti, vuole perciò, con raddoppiato studio, guardare agli interessi commerciali del paese, onde promuoverli, favorirli e con ogni maniera di utili provvedimenti renderli più che si possa prosperi e fiorenti.

« Né all'occasione di rimarginar le piaghe nostre interne, che le passate fortunate vicende recarono alla prosperità pubblica e privata, potrebbe una cagione esterna più propizia esserne ora data da quella che sorge al presente dal fatto del governo della Gran Bretagna, in ordine alle radicali riforme portate all'atto di navigazione, che per l'addietro regolava con leggi protettive e proibitive tutto il commercio marittimo di quella grande Nazione.

« Questa riforma dell'atto di navigazione

sancita dal Parlamento inglese il 26 giugno del 1849, può dirsi una vera rivoluzione economica nella legislazione inglese, e produttrice di una rivoluzione anche maggiore nelle relazioni commerciali del mondo.

« Quei precetti che la scienza sola dapprima ardiva proporre alla considerazione ed agli studi dei filosofi, che combattuti dai pregiudizii inveterati dei politici di antica scuola, e dall'interesse dei commercianti che soliti erano usufruir soli dei favori di istituzioni privilegiate, quei precetti, dico, venuti a poco a poco quali raggi di luce veritiera a lampeggiare agli occhi degli uomini disinteressati e veggenti, ben già avevano da molti anni prodotta nelle scuole e negli scritti una mutazione assoluta di massimo e di teorie economiche e commerciali.

« L'essenziale era trasportare dagli studi teorici alla pratica, i principii della grande scuola di Smith, svolti dagli illustri economisti che dallo scorcio del secolo passato ai di nostri, fiorirono sia in Inghilterra che in Francia, non meno che nella nostra Italia, dove molti nobili ingegni precorsero nel divinare i precetti dell'economia politica anche i più dotti scrittori delle Nazioni che in essa fecero i maggiori progressi.

« Ma fra le glorie del sapiente governo di Inghilterra, non la minore è quella per certo di aver avuto uomini, i quali, mentre i politici di tutte le altre Nazioni ancora dubitavano, ebbero il coraggio di tradur essi i primi in atto le teorie economiche che componevano i dogmi della nuova scienza.

« Quindi, senza parlare di quegli altri provvedimenti che radicalmente sterparono ogni monopolio agli agricoltori ed industriali coll'aprir i mercati della Gran Bretagna ai prodotti di tutti i Popoli della terra, e che fondarono la prosperità economica di quel paese sulla libertà, e non più sul privilegio, sul libero scambio e non più sul sistema proibitivo, noi vediamo oggi gli uomini di Stato di Inghilterra demolire di un tratto l'antico edificio di legislazione marittima con cui dai tempi di Cromwel sino a noi aveva quella regina dei mari gelosamente riserbato alla bandiera inglese il trasporto per l'Inghilterra delle merci provenienti dalle immense sue colonie, nonché di tutti gli altri paesi d'oltre Europa, quando non fossero queste condotte da naviganti dei paesi stessi che le producono.

« Ora l'atto sancito il 26 giugno ultimo scorso dal Parlamento inglese apre l'adito, come ognun sa, ai grandi emporii di merci del mondo intero, ed ai gran mercati di consumazione della Gran Bretagna, a tutti i naviganti di qualsiasi Nazione, che non solo trasportino nei porti dei tre regni merci e prodotti propri, ma caricati in qualunque parte del mondo non eccettuate le stesse colonie della Gran Bretagna, e anche già

sambiate per via con altre derrate di altre colonie o di altri paesi, il solo cabottaggio escluso tra porto e porto d'ogni singola colonia e delle spiagge dei tre regni uniti ed isole circostanti. Ma a guisa di minaccia o salutare avvertenza ad ogni altro paese, venne fatta facoltà alla regina in consiglio di negar questo vantaggio alle bandiere appartenenti a quelle Nazioni che nei propri porti non fossero per concedere egual trattamento alla bandiera inglese.

« Qual nuovo straordinario movimento al commercio marittimo del mondo sia per recare questo grande atto del governo inglese, ognuno può facilmente immaginare, come di leggieri è a supporre l'asacrità e la sollecitudine che sarà per adoperare ogni avveduto governo per porsi in grado di fruire delle facilità offerte dalla Nazione più commerciante del globo; a concorrere a rifornire d'ogni merce e prodotto il primo mercato del mondo.

« E in vero gli stessi Stati-Uniti d'America con analoghi provvedimenti già dimostrarono adottare gli stessi principii di svincolamento nella legislazione marittima, e la Svezia anziandio ha già manifestato volersi porre in grado di goder dei vantaggi offerti dall'Inghilterra.

« Una legge liberalissima poi con cui vien proposta una riforma radicale di tutti i vincoli proibitivi, e di tutte le cautele di protezione alla propria bandiera, fu recentemente proposta dal governo neerlandese alle Camere. Così l'antica emula dell'Inghilterra al veder questa proclamare i principii di libertà e di concorrenza nella navigazione commerciale, ai propri interessi credette non poter meglio provvedere fuorché applicando le stesse massime della formidabile rivale alla propria legislazione marittima, introducendovi non dissimili riforme.

« Il governo del Re, o signori, in faccia a così grandi avvenimenti crederebbe farsi reo d'imperdonabile colpa quando si rimanesse inoperoso, e non cercasse render proficue anche al nostro commercio le riforme sancite dall'Inghilterra.

« Lo crederebbe sia pel fatto delle condizioni nostre presenti, che esigono vengano ricercate ed aperte tutte le fonti di prosperità future al paese, lo crederebbe altresì per sapere che possiede nella marina mercantile nazionale una schiatta d'imperterriti e avventurosi naviganti che, in condizioni men prospere di quelle che può loro offrire un vicino avvenire, seppero non di meno ai più lontani lidi dell'uno e dell'altro emisfero recare onorata e rispettata la nostra bandiera, non degeneri, anzi gagliardi persecutori delle glorie ed industriali imprese dei fondatori di Galata e di Caffa.

« Al proporgli, o signori, di sancire un provvedimento che consacrì anche fra noi i principii di libertà commerciale di cui la Gran Bretagna

e l'Olanda ci danno sì preclari esempi, se da un lato ci spinge l'invito stesso che indirettamente ci fa la prima, onde porci in grado di poter degli offeriti vantaggi, ci deve spingere dall'altro lato il nostro proprio interesse in ciò posto, che si crede, come non v'ha dubbio, l'Inghilterra di giovare a se stessa col far libero a tutti l'approdo ne suoi porti colla sola reciprocità di trattamento, questo stesso principio deve ben altrimenti esser favorevole a noi, che abbiamo nell'emporio di Genova un mercato altrettanto di commissione e di transito che di consumazione interna, e dove il facilitar gli approdi a tutti i naviganti esteri potrà di molto accrescere le operazioni commerciali di quella piazza da un credito sicuro, da un facile contrattare, da un pronto sfogo alle merci e da un'antica reputazione di intemerata fede nelle obbligazioni, resti in ogni tempo ricreatissima a tutti i naviganti. Aggiungasi una alacrità, una facilità e perizia straordinaria nei costrutti genovesi riconosciuta superiore, anche pel buon mercato, alle estere costruzioni; una audacia, un coraggio pratico ed una sobrietà senza pari nei nostri navigatori, e si avranno altrettanti argomenti di vantaggiosa concorrenza cogli esteri nei prezzi dei noli, dal che sarà per derivare un movimento ognor crescente nelle intraprese marittime dei nostri navigatori in tutti i mari del globo.

Egli è dunque in vista di tutto ciò che, eutiori anche noi delle dottrine economiche professate dai più eletti economisti dei tempi nostri, io vi propongo a nome del governo di sancire in massima questi principii col dichiarare aboliti i diritti differenziali che ancora si trovano in massima sanciti dai nostri ordinamenti marittimi.

Che se le finanze dello Stato avranno a soffrir per questa rinuncia un qualche danno, non è però tale che abbia da essere di molto sensibile, e per quanto le strettezze presenti dell'erario c'incalchino ogni economia possibile nelle spese, ed ogni possibile conservazione di tutti i rami d'entrata, il corrispettivo di maggior prosperità nel commercio nazionale derivante da questa abolizione compenserà d'assai la lieve perdita che sta per fare il governo sui diritti differenziali, che non esito a dichiarare, come li dichiarò il ministero olandese nella sua relazione alle Camere, nocivi al commercio e senza utilità per la navigazione nazionale.

(continua)

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 22 - Ieri sera, circa all'un'ora, per la strada di Borgo Pinti una moltitudine di ogni ordine tacita e mesta procedeva, come se la occupasse il pensiero di qualche grande e pubblica sventura. E grande e pubblica sventura era stata veramente la perdita di *Lorenzo Bartolini*, come quello che grandissimo nell'arte dello sculpire, non pure veniva salutato ornamento invidiabile della nazione, ma insieme di lei maestro nella morale e civile sapienza. Con questo pensiero nell'animo quella moltitudine colla condotta aspettava il momento di potere, come ultimo segno di onore, accompagnare la salma del grande cittadino alla sepoltura.

Ecco che ella esce dalla casa addoloratissima, portata sui pietosi oneri degli scolari dell'Accademia. Tiene l'uno dei lembi della nera gramaglia il Presidente del Corpo Accademico l'altro il sig. Conte Walewski, il ministro per la Francia, chiamato certo a tanto doloroso ufficio dal desiderio di onorare il morto fregiato dell'Ordine

della *Legione d'Onore*. Il terzo lembo era tenuto dal gran Maestro delle Armonie musicali, *Giovacchino Rossini*. Membro dello Istituto di Francia intendeva anch'esso di così onorare il perduto collega. Teneva il quarto lembo il cav. Senator *Lamporecchi* con intenzimento forse di mostrare che il *Bartolini* pure fu Senatore. Così la mesta compagnia, tra cui presso che tutto il Corpo Accademico delle Belle Arti, si conducevano all'Accademia.

Alla porta di questa alcuni degli scolari con due corone di alloro, coperte di nero velo, aspettavano per collocarle sulla salma del perduto maestro. Pietoso, nobile e profondo intendimento; imperocchè non mai sia più degnamente usato l'alloro che a fregiarne il capo de' pacifici benefattori della umanità. Dall'Accademia il funebre corteo moveva per recarsi alla SS. Annunziata. Colà giunto, fu deposto il cadavere nella Cappella che è detta delle *Belle Arti*, Cappella della Compagnia di S. Luca, posta nei chiostri di quel Convento, e destinata prima a ricevere tutti i morti artisti, poi per legge i soli, che si avessero acquistata grandissima fama. E grandissima certo ne ha avuta il *Bartolini*, e l'avrà finché saranno dagli uomini apprezzati e venerati quei suoi pietosi e civili concetti, che condussero la sua mano a scolpire, fra le tante altre, quelle due meraviglie, la *Fiducia in Dio* e la *Carità*.

Detto brevi parole da *Giunio Carbono* in lode del perduto artista, la mesta compagnia scioglievasi, pregando pace all'estinto, e portando nell'animo vivo il desiderio e la speranza, che questa patria nostra non sarà lungamente vedovata di chi possa rinnovare quella gloria che legarono a lei *Donatello* e *Michelangelo*, e, in mezzo a questa, secola ferrigno, *Lorenzo Bartolini*.

Il di lui corpo è stato composto in cassa di piombo con entro pergamena, la quale narra ai posteri quale e quanto fu *Lorenzo Bartolini*: Padre di tre care figlie, che rimangono con la madre inconsolabili, Senatore Toscano, Membro dell'Istituto di Francia, Cavaliere di più Ordini, e autore di tali opere, che lo faranno nominato e grande, finchè non si spenga nel cuore umano l'amore e il culto alle arti del Bello.

Scrivono allo *Statuto*: « Giovedì 47 e. all'un'ora di notte nella terra di Cotignola poco distante da Fenza ebbe luogo un funesto avvenimento per l'audacia quasi incredibile di un centinaio di assassini Costoro, alcuni dei quali diessi fossero travestiti in sembianza di militari, armati con fucili da caccia entrarono nel caffè e negli altri pubblici luoghi sequestrando tutte le persone che vi trovavano. Quindi facendosi seguire da quelle che avevano fama di avere qualche danaro, esigevano di essere introdotti nelle loro case, e vi facevano bottino di contante, di oggetti preziosi, e di quanto altro volevano. Come nei caffè eransi impadroniti dei cittadini, nella caserma arrestavano i carabinieri legandoli e minacciandoli della vita. Oltre al danno che derivò dal saccheggio dato a ben dieci delle migliori famiglie, la cassa del comune fu spogliata, ed ebbe luogo tre o quattro ferimenti, e credo anche la morte di taluno dei feriti.

Scrivono alla *Riforma* da Napoli il 18 gen.: Sembra positivo il ritorno del Papa nei suoi Stati per il giorno 2 febbraio, e credo che si possa ritenere come certo.

AUSTRIA

Si parla di fare una legge sulle condizioni per il permesso di portare armi.

Il *Foglio costituzionale della Boemia* pretende, che per la dieta provinciale di quel

paese (e d'altri che hanno una importanza storica) si userà una maggiore larghezza, lasciando ad essa una maggiore autonomia.

Il *Lloyd* quantunque non sia dell'opinione del foglio boemo *Narodny Noviny*, deplora la sua caduta. Il *Lloyd* vorrebbe vedere stabilita almeno qualche norma per la stampa, onde non venga colpita così all'improvviso nella sua esistenza. La proibizione del foglio boemo fece gran senso a Praga.

Secondo il *Corrispondente austriaco* vi sono delle serie differenze fra il comando militare prussiano e l'austriaco a Francoforte. Il *Lloyd* dubita della cosa.

Anche a Gorizia c'è il tifo fra i militari.

La *Südslawische Zeitung* ha da Semlino in data del 18, che il nuovo capo della Voivodina gen. *Mayerhofer* fece chiamare i già membri del governo provvisorio, che fungevano sotto al patriarca col beneplacito di Vienna, e diede loro l'ordine di lasciare quella città entro 24 ore. I Serbi non paiono punto contenti di questo procedere.

A Vienna si pubblica, sotto gli auspici del governo, il giornale in lingua russa il *Wistnik* ed un altro foglio in lingua slovena. Sotto al titolo di *Pozornik* uscirà a Temswar un foglio nelle tre lingue serba, romana e magiara.

Nei Carpazi essendo comparsi degli animali carnivori si farà una caccia nella quale saranno adoperati anche i militari.

Da tutte le parti dell'Impero arrivano al ministero del commercio deputazioni ed istanze, che domandano di essere al più presto possibile unite alla Lega doganale della Germania. Quello che è più rimarcabile si è che la maggior parte di queste sono dirette da industriali.

Si dice che il tribunale cambio-mercantile di Presburgo sia stato sciolto per ordine delle autorità. Finora nulla è stato pubblicato in proposito, nè si conoscono le circostanze che hanno dettata una tale misura, la quale può influire svantaggiosamente sul commercio in generale, com'anche sul credito pubblico e privato.

Si dice che 30 a 40 honved ed il militare che li scortava a questa parte, siano gelati nelle vicinanze di Badendorf.

L'Osservatore Dalmato ha nella sua parte ufficiale: Si reca a pubblica notizia che il sig. comandante della spedizione militare per ridurre all'ordine ed all'ubbidienza delle leggi i traviati abitanti di alcune comuni nel circolo di Cattaro, ha trovato di sospendere temporaneamente la vendita e l'introduzione in quel circolo delle polveri da fuoco, dei piombi preparati od in pezzi, od in generale di qualsiasi materiale da guerra, e che per parte della Presidenza governativa furono incaricate le autorità d'inviare per l'indiminta osservanza.

GERMANIA

Il sig. *Radowitz* venne chiamato col telegrafo da Francoforte a Berlino.

A Darmstadt la seconda Camera con 25 contro 13 voti dichiarò, che la continuazione dell'arresto dei deputati *Mohr*, *Wittmann*, *Schmitz* ed *Heldman* è un'offesa della Costituzione.

Il magnifico monumento eretto a Berlino al defunto re costa 30,000 talleri, dei quali sono ancora da pagarsi 12,787. Si chiese il pagamento di 11,690 talleri alla cassa della città; ma il magistrato ed il consiglio municipale dichiararono di non volerne dare un centesimo, poichè essi non hanno ordinato l'opera.

— S'ha da Berlino in data del 18, che a corte non si vuol cedere un punto dei 15 articoli del messaggio, e si manderanno le Camere a casa se non cedono in tutto e per tutto alla volontà del re, cui ora piace disfare l'opera sua d'un anno fa. I progetti di conciliazione di Camphausen non piacciono. Il re chiamò ad una conferenza il conte Arnim per formare un ministero; ma non pare ch'egli abbia accettato le condizioni proposte. Il partito della reazione opera con grande accordo e si crede prossimo a conseguire i suoi fini, cioè di ristabilire le cose come stavano prima del marzo dell'anno scorso. Secondo le corrispondenze de 19 anche Gerlach, capo del partito reazionario, fu in lunga conferenza col re. La *Kreuzzeitung* tende a ciò; essa reputa come non avvenuti; due anni pieni di avvenimenti che abbiamo trascorsi e per lei la Costituzione octroyée dal re Federico Guglielmo il 5 dicembre 1848 non è se non una bugia imposta dal bisogno. Cessato il bisogno, cessa anche la bugia.

— La *Gazz. d'Augusta* del 22 porta in testa alle sue notizie di Germania, quella importantissima, che le sue lettere da Francoforte, da Monaco e da Vienna s'accordano tutte nell'affermare, che l'Austria si è intesa colla Baviera, coll'Annover, colla Sassonia e col Württemberg, circa alla Costituzione germanica. Presso alla rappresentanza dei principi, pare, che vi dovrebbe essere una Camera composta di rappresentanti eletti da tutte le Camere degli Stati tedeschi. Si tratta colla Prussia, e probabilmente questa abbandonerà il suo Parlamento di Erfurt, se si bada a ciò che accade ora a Berlino. I Popoli stessi mostrano di volerlo abbandonare; poichè non si curano delle elezioni.

— Si diede principio alle trattative di pace fra i governi prussiano e danese.

FRANCIA

Il *Monitore Toscano* ha da Parigi il 16 gennaio: La situazione attuale pesa ad ognuno, ed ognuno vuole e pensa al modo di finirla. Già dai giornali e dagli stessi dibattimenti dell'Assemblea avrete udito rimettere in campo il colpo di Stato. Io non lo credo imminente; ma credo che una tal questione sia oggi seriamente dibattuta, e che intanto non si lasciaranno le vie costituzionali.

Il partito repubblicano pure cerca di organizzarsi. Si vanno rinnoando Cavaignac, Bédou, Lamoricière, Le-Flô, Charres, sotto pretesto di difendere la Costituzione.

Victor Hugo e Girardin vanno d'accordo. Dicesi che il primo sia per pubblicare un libro sulla miseria del Popolo.

Qui dunque, come vedete, i diversi partiti si agitano ed ognuno aspirerebbe al proprio trionfo. Non manca però chi cerchi di conciliarli e primo e sopra tutti il sig. Molé, che a questo fine ha tenute due riunioni, sabbato e lunedì. Ogni onesto lo ringrazia di tanta pietosa opera.

Altra riunione è avvenuta presso l'antico Cancelliere Pasquier. Eravi Broglie, Piscatory, Duchâtel. Non è questo il tempo delle quistioni dinastiche: oggi la quistione è sociale, e vuol innanzi tutto salvare dalla ruina la Società.

Le notizie straniere son buone. L'alleanza intima tra Prussia ed Austria è un fatto autentico. Sopra ciò ho letto un interessante documento emanato dal sig. di Radowitz che fa perfettamente comprendere, che prima di occuparsi della unità alemanna, è mestieri di pacificare il paese.

— Il ministro dell'agricoltura e del commercio propose un premio per chi troverà un mezzo chimico, con cui rendere men funesta al lavorante la fabbricazione della cerusa.

— Si dava per certo che fosse per essere presentato quanto prima dal Ministero francese all'Assemblea un progetto di legge, relativo alle corporazioni religiose.

Assicurate che sta per essere levato il sequestro, stato posto sui beni personali del Duca d'Annale.

— Il sig. Edgardo Ney partì pel dipartimento della Charente, ove si presenta come candidato per le nuove elezioni. Dicesi che fra le altre commendatizie di persone influenti dirette a' loro compagni in politica, egli ne abbia una dello sig. Luigi Bonaparte.

— Furono spediti per i dipartimenti parocchi invogli contenenti delle copie del giornale *Napoléon*, che a Parigi desta grande curiosità.

— Il *Courrier Français* ed il *Galvani* mostrano, che il socialismo ha fatti dei progressi grandi in Francia, per l'indifferenza degli amici dell'ordine per i pratici miglioramenti a favore dei poveri. Si dicono di bei discorsi, ma i fatti si riducono sempre a poco cosa. Per essere veramente amici dell'ordine e non egoisti ciarlioni, bisognerebbe occuparsi di tutto ciò, che serve al pubblico bene.

— Nella elezione del Gard venne eletto a rappresentante il candidato socialista Faraid. Egli ebbe voti in complesso quanto i due candidati conservatore e legitimista assieme.

INGHILTERRA

Il *Morning-Post* mostrasi assai in collera contro Cobden per il tentativo di screditare il prestito russo. Quel foglio dice, che i capitalisti si affrettarono di accettare le favorevoli condizioni proposte.

— Il *Daily-News* crede, che quand'anche i vighi protezionisti degli Stati-Uniti d'America fossero al caso di far accettare alla Camera dei rappresentanti, con una minima maggioranza, i dazi protettori d'un'industria speciale a danno dell'industria generale, una simile misura naufragherebbe dinanzi al Senato, in cui sono rappresentati gli elementi conservatori dell'Unione. I fogli protezionisti inglesi cantano vittoria per la politica commerciale e finanziaria del ministero vigh di Taylor; ma forse questa non sarà da ultimo che una nuova sconfitta per essi.

— Il Vescovo di Manchester venne destinato a tutore del principe di Galles.

— Secondo un giornale di Londra sarebbe intenzione del governo di riorganizzare le colonie lasciando ad esse una maggiore autonomia ed una rappresentanza propria, a patto che le guarigioni ed altre simili spese fossero a loro carico. S'era già visto un preludio di questo sistema in qualche maggiore larghezza usata verso il Canada, verso le Antille, le Isole Ionia e Malta. L'Inghilterra guadagnerebbe così, da un lato di fare di gran risparmio nelle spese pubbliche, e quindi di far tacere l'agitazione interna per la riforma finanziaria, dall'altro di farsi più amici i paesi soggetti, i quali, nel caso d'una guerra europea, saranno favorevoli piuttosto che contrarii al governo inglese. Così le agitazioni del Continente, dalle quali l'Inghilterra fu immune, servono a far procedere quel paese nella via salutare della riforma.

— Una deputazione d'Edimburgo si presentò a lord Russell per chiedere una diminuzione nei dazi del the.

— A Basingstoke vi fu un meeting protezionista il quale terminò con una lotta fra i protezionisti ed i partigiani del libero traffico.

— Si calcola, che i capitalisti del Continente negli ultimi tre anni abbiano recato in Inghilterra, per paura delle rivoluzioni, oltre 625 milioni di franchi in oro. Oltre a ciò gl'Inglesi che gli ultimi anni nei loro viaggi spendevano sul Continente da 10 a 12 milioni di lire sterline, da

ultimo si diedero assai meno al loro favorito piacere.

SPAGNA

Il 12 a Madrid venne diffuso un libello, diretto ai Senatori ed ai Deputati, in cui si dichiarano i ministri per traditori.

PORTOGALLO

Nel discorso che la regina pronunziò il 2 di questo mese all'apertura delle camere portoghesi, relativamente ai rapporti commerciali, iniziati da lei con le potenze estere così si esprime:

« Le mie relazioni d'amicizia (dice ella) con le potenze estere, proseguono di bene in meglio. Un trattato fu sottoscritto tra il mio governo e quello di S. M. il re di Danimarca, affinché la bandiera portoghese sia risguardata nelle acque del Sund, siccome quella della nazione la più favoreggiata, dovendo la bandiera danese fruire degli stessi vantaggi nei porti del Portogallo.

Conforme vien richiesto da un equa scambievolezza, il mio governo ha ottenuto che le nostre mercanzie introdotte nei porti della Russia, sotto bandiera portoghese, siano esentate dal diritto di 50 Ojlo, stabilito dalla tariffa generale delle dogane, e che i navigli portoghesi siano affrancati dal diritto differenziale che pagavano nei porti di quest'impero a titolo di tonnello. In vista dell'autorizzazione conceduta dalla legge del 25 giugno 1849, e avuto riguardo ai reclami di alcuni governi esteri, le disposizioni di questa legge furono estese alle bandiere svedese, olandese e belga. »

Favellando poi dello Stato delle colonie, ecco come la regina nel suo discorso si esprime intorno all'affare di Macao:

« Mi duole dovervi annunziare che lo stabilimento di Macao fu il teatro di due attentati contro la sovranità della mia corona e contro il diritto delle genti. Il mio governo ha preso già i necessari spedienti onde assicurare la integrità di tale stabilimento, la sovranità della corona, la dignità e il decoro della nazione, avendo ad un tempo fatto que giusti reclami, i quali, ne ho fiducia, saranno ascoltati per ottenere la riparazione che ci si debbe. »

RUSSIA

Fra i condannati per la congiura russa si trovano non meno di sei uomini di lettere. — Da Pietroburgo dichiaravasi falsa la notizia di trattative commerciali fra l'Inghilterra e la Russia.

APPENDICE.

Di alcuni nostri bisogni

VI.

VI. — Venne fatta da taluno altre volte conoscere l'utilità, che ne ridonderebbe alla Provincia dell'istituzione d'una *cattedra d'agricoltura* nel Seminario; ma crediamo opportuno di dire anche noi qualcosa su questo nostro bisogno. Vi sono certe cose, sulle quali giova non tacere, finchè non si venga ad una qualche esecuzione: ed è d'uopo usare talvolta l'insistente importunità della Samaritana.

Prima di tutto conviene rimuovere un'obiezione, che fare potrebbero, per non pensarvi sopra, alcune persone pie, a' di cui scrupoli si deve avere riguardo quand'anche sieno esagerati e fuor di ragione. — Potrebbero dirci, che i ministri del Signore hanno per ufficio di dispezzare al Popolo il pane dello spirito, e che quindi non è da loro l'occuparsi dell'agricoltura. Ne noi vorremmo approvare que religiosi i quali si dedicano del tutto agli affari di questo mondo, o a' occupano o di finanze, o di liti, o di tribunali, o d'armi; o di commerci o d'altre cose, nelle quali se non altro, fanno mala prova di sé, con scandalo grave e con danno della Religione. Nessuno più di noi onora il prete, che si dedica interamente al suo ministero, e che segue il santo precetto di astenersi dagli affari secolari. Ne pare deplorabilissima ogni qualunque cosa, che detragga alla loro dignità ed all'altezza del saui-

stera da essi spontaneamente assunto. Però noi abbiamo ricordato, che quegli che fu innalzato, per servire d'esempio ai fratelli, saziava anche del pane del corpo le turbe che lo seguivano per ascoltare la sua divina parola. Ei passò nel mondo beneficando e molti beneficii potrebbero produrre in una Provincia i parroci che, istruiti nell'agricoltura, potessero dare dei buoni addizionali ai villici, che sono sempre, in generale, disposti ad ascoltare le loro parole. Poi in questo caso il beneficio materiale, sarebbe anche un beneficio morale: ed è indubitabilmente dell'ufficio d'un buon parroco, che è la prima persona d'un villaggio, di fare tutto ciò che ei sa e può per condurre i suoi alla maggiore moralità, mediante costumi e pratiche più ordinate, e più civili. E che a questo si giunga col dare dei buoni suggerimenti, onde perfezionare l'arte agricola, unendo all'agiatezza l'ordine e la possibilità d'una qualche coltura dello spirito, non ce lo negherà chiunque per poco conosca le condizioni economiche e morali delle nostre campagne. L'attività poi, che i parroci, i cappellani, i maestri sieno istruiti nell'agricoltura risulterà all'evidenza da un breve esame delle speciali loro condizioni e della parte che fanno nelle campagne.

Prima di tutto, se noi bene esaminiamo, il maggior numero del nostro clero esce dalle campagne e segnatamente dalla classe agricola. Noi riteniamo questo per una fortuna; poichè crediamo, che in questa classe rispettabile, colla rustica semplicità e col carattere biblico e patriarcale, si conservi il nerbo di ciò, che v'ha di più sano, di più originario, di più fecondo, ed operativo nella nostra società. Fra gli agricoltori ci sarà minore sviluppo, men brio e meno coltura, e se volete più rozzezza, che non in altre classi; ma essi si conservano uomini interi, del corpo e dello spirito, e non essendo emulati da una educazione artificiale, nè da un disarmonico e sproporzionato sviluppo ed esercizio delle loro facoltà, essi posseggono l'attitudine per ogni sorta di cosa. I nativi della campagna, se hanno la fortuna di potersi bene educare e se sono favoriti dalle circostanze di potere svolgere ed applicare il loro ingegno, avranno molti difetti e forse anche una certa tardità, ma non saranno mai portati a fare le sembianze ed a seguire l'andazzo comune. E saranno sempre originali nel rozzo loro buon senso; avranno qualcosa di caratteristico e di proprio nell'ingegno come nella fisionomia. Essi, che ebbero la prima loro educazione dall'aspetto della natura e dalla semplice vita delle famiglie patriarcali da cui derivano, sono talvolta destinati a rinvergiare la società nelle idee, come la ristorano nei corpi le campagne colla continua corrente di popolazione, che mandano a riempire i vuoti lasciati nelle città. L'alternare della solitudine campestre colla frequenza della città, il confronto della natura coll'arte è di per sé solo un'educazione. E di questa solitudine si pascono ed abbisognano anche gli ingegni che escono dalla città. Prendetevi la cura di esaminare alquanto gli ingegni più originali e più fecondi che vennero da un paese qualunque, e voi troverete che essi provarono quell'alternata educazione della natura e dell'arte, della campestre solitudine e della cittadina frequenza.

Ma tornando ai preti, ripetiamo che essi escono la maggior parte dalla classe agricola; e precisamente da quelle famiglie, le quali coltivano campi proprii e stanno sul limitare fra il bisogno e l'agiatezza. La biblica semplicità dei costumi ed il desiderio dei genitori di avere in famiglia qualcuno che somigli al parroco con cui conversano ed i cui precetti ascoltano, e quello di sollevarsi d'un gradino nella scala sociale, sono il primo ordinario inizio alla carriera sacerdotale. Poi l'educazione cittadina e del seminario fa il resto.

Ora, poichè questi uomini escono da una classe così utile, ed educandosi si sollevano sopra la loro condizione, non sarà bene che continuino

a non vergognarsi dell'origine loro rispettabilissima, ad amare l'arte dei loro padri, arte conservatrice dei buoni costumi e rigeneratrice della società? Perché, tornando al patrio focolare più dotti in tante cose, non potranno i chierici illuminare la pratica usata nelle loro famiglie con qualche lume acquistato altrove, e far parte delle proprie idee al padre, al fratello, al nipote, affinché giovinco a se medesimo ed al loro paese? Come non si dovrà utilizzare in codesto qualche ora passata l'inverno attorno al fuoco famigliare, comunicando ai giovanetti i buoni insegnamenti? Che cosa vieta, che le passeggiate campestri fatte per sollievo dello spirito e del corpo, dopo avere atteso ai doveri del proprio ministero, e per ispirarsi nelle opere del Signore ad atti di carità; che cosa vieta, che quelle passeggiate non riescano talora istruttive per quei buoni villici, i quali pendono volentieri dalla bocca del loro prete, che ha studiato e ne sa più di essi? Perché non potrà il buon pastore, tenero del bene spirituale delle sue pecore, distrarle dagli ozii perniciosi, dalle osterie, dai giuochi, col raccogliere attorno a se ed indicare ad esse il modo migliore d'occupare il proprio tempo nel perfezionare la coltura dei campi?

Le scuole elementari delle campagne sono la massima parte affidate ai giovani preti, i quali vi fanno il loro tirocinio; e ciò anche, perchè non avendo il prete famiglia propria da mantenere, e potendo ricavare qualche sussidio anche dal suo ministero, può più facilmente camparla del magrissimo stipendio, a cui sono condannati i poveri maestri di campagna. Se non si mostra di stimar tanto l'educazione popolare da dare il dovuto compenso ad una classe di persone così utili come sono i maestri, non vi sarà più scuola, dove qualche prete non si adatti ad accettare la povera paga che si dà loro. Ora, una riforma radicale nell'insegnamento delle scuole di campagna dev'essere imminente. Agli agricoltori s'insegnerà un poco meno di grammatica, e si cercherà invece di addottrinarli in tutto ciò che si riferisce all'agricoltura ed alla buona amministrazione delle famiglie. Se non basterà a codesto l'istruzione impartita ai fanciulletti nei pochi anni in cui sono obbligati a frequentare la scuola, vi saranno, per i più adulti, le scuole dominicali e le scuole serali l'inverno. Queste riforme volute dal buon senso e dal vantaggio di tutti, non possono mancare d'introdursi, tostochè stabilite le condizioni normali, comincino i buoni cittadini ad occuparsi liberamente della cosa pubblica e dei miglioramenti sociali, che abbiamo diritto e dovere di operare. Adunque, se i chierici non sono bene istruiti nei seminari al genere d'educazione che avranno da impartire in seguito, e dovranno rinunciare all'insegnamento, con grave danno, loro e del paese. Quindi innanzi l'insegnamento dell'industria agricola dovrà essere la base su cui verranno riformate le scuole campestri; ma per operare questa rinnovazione a cui siamo chiamati, conviene, che noi ci prepariamo per tempo.

Se noi siamo destinati a procedere nella nostra educazione civile e sociale, avremo fra non molto delle istituzioni, alle quali il clero ha diritto e dovere di partecipare. I progressi delle idee economiche e civili e la conoscenza dei nostri veri bisogni (ci riserbiamo di tornare più tardi su questo soggetto), faranno sì, che si conducano alla campagna ospitali d'incurabili, moribondi, orfanotrofi, case di convalescenti, asili per i vecchi, stabilimenti penitenziarii e di rigenerazione per i giovani discoli, per le donne traviate, carceri ecc. In tutti codesti stabilimenti il clero deve prendere la parte che gli si compete dall'esercizio di quella carità di cui diede ad esso l'esempio l'Istituto del sacerdozio. Simili istituti non prospereranno anzi, se non vi porta in essi il suo zelo operoso e caritatevole una classe di persone, che del sacrificio si è fatta una professione, del disinteresse una legge, della pazienza un'abitudine. L'agricoltura sarà il campo di tutti codesti

istituti di rigenerazione sociale; la religione sarà lo spirito animatore che deve comprenderli di sé. Adunque al clero sarà necessaria l'istruzione agricola, per potersi fare in questi istituti maestro, direttore, padre.

Degli ufficii suoi speciali parleremo quando verremo ai particolari di tali istituzioni, di cui dovrà fra non molto essere dotata ogni Provincia. Ora torniamo a qualche altra cosa di più immediata applicazione.

I preti molte volte vengono destinati ad occupare posti, ora in una parte, ora nell'altra della Provincia. Se adunque fossero bene istruiti nell'arte agricola, potrebbero, colla scienza dei confronti, aiutare il trasporto delle buone pratiche da un paese all'altro. In generale il peccato, dei villici è l'immobilità. Di rado essi s'allontanano dal proprio villaggio; quindi i preti che vengono d'altronde possono renderli edotti delle buone pratiche che si usano in altri luoghi.

Uno dei più gravi mali che affliggono le campagne e che impediscono molti progressi agricoli, e segnatamente la frutticoltura, si è la facilità con cui generalmente i contadini si lasciano andare ai furti campestri. Contro tale vizio il prete deve tutti i giorni, e pur troppo con poco frutto, predicar dall'altare. Ma egli combatterebbe con assai più efficacia quest'immoralità, se fuori di Chiesa si facesse ai contadini maestro di coltivazione di quei frutti e di quelle altre cose che vanno a rubacchiare per gli orti, non godendo, nè lasciando godere altrui i doni della terra. Se come maestro insegnasse ai giovanetti a piantare nei loro orti e nei loro campi gli alberi da frutto, e come parroco facesse altrettanto agli adulti e l'avvezzasse a trarre profitto di certi prodotti che essi ora trascurano, verrebbe sussidiata d'assai la predicazione morale fatta dal tempio.

I parroci hanno talora delle terre del beneficio da far coltivare. Se, bene istruiti nell'arte agricola, essi facessero dei campi del beneficio un podere esemplare, gioverebbe così indirettamente assai all'agricoltura del villaggio. Tutti i contadini vorrebbero seguire il felice esempio del loro parroco. Oltre ai campi del beneficio, i parroci hanno da sorvegliare anche quelli, che quasi da per tutto posseggono le Chiese. Qui cresce l'obbligo e l'opportunità di far valere nella pratica le proprie cognizioni agricole. E possono trarre di grandi vantaggi a pro della Chiesa, la cui custodia è nelle loro mani.

Forse non sarebbe difficile lo stabilire in molti villaggi, ed anzi in tutti, un'istituzione, di cui avremo a far parol più tardi; la quale potrebbe essere principio a togliere la mendicizia bugiarda e viziosa, che trascorre di villaggio in villaggio a togliere di bocca il pane ai più poveri, riempendo il sacco nei campi, se le case non hanno dato abbastanza. Quest'istituzione tenderebbe a rendere possibile, che ogni paese mantenesse i suoi poveri, cioè quelli, che sono veramente tali e che, ioetti al lavoro, non possono guadagnarsi il pane. Ogni villaggio dovrebbe avere il campo dei poveri, che sarebbe da coltivarsi e da amministrarsi sotto alla direzione del parroco e degli anziani del Popolo, o capi-famiglia, che formano il suo consiglio naturale nell'amministrare la cosa del povero.

Il campo dei poveri, dal quale caverebbero sostentamento, se ve n'hanno, il vecchio invalido, la vedova, l'orfano, verrebbe coltivato coll'opera gratuita di tutti; servirebbe di scuola d'agricoltura ai giovanetti, che sarebbero condotti dal maestro a farci que' lavori che sono da loro; sarebbe il terreno sperimentale per certe colture che si vogliono introdurre in paese; conterrebbe il semenzaio ed il vivaio di piante di diverso genere da potersi scomputare in tutto il paese.

Ma lasciamo questo tema di più lunghi discorsi, accontentandoci di avere accennato e ciò che basta per far vedere quanto bisogno abbiamo d'una *cattedra di agricoltura nel seminario*.